

Itinerario di preparazione

di Mariano Steffan, ofm cap

La CIMP Cap aveva da tempo programmato, per novembre 2001, l'incontro del sessennio con il Definitorio Generale, in cui venivano trattate tutte le questioni della vita dell'Ordine in Italia. La vastità delle problematiche, i rapidi cambiamenti in atto, le sfide che venivano poste ai Cappuccini in quest'area geografica, gli orizzonti che si prospettavano, hanno spinto il Ministro generale e il suo Definitorio a condividere con i Ministri provinciali italiani le ansie e le attese per l'Ordine in Italia. Non si voleva elaborare delle conclusioni operative, ma affrontare con serietà e attenzione le problematiche per non deludere le aspettative. L'indirizzo che il Governo centrale dell'Ordine si è dato non è certo quello di calare le decisioni dall'alto, ma agire sulla base delle convinzioni condivise e compartecipate. Le indicazioni del magistero dell'Ordine non s'impongono, ma vanno innanzitutto accolte nella convinzione, e l'operatività nasce da un atteggiamento del cuore.

Ecco alcune espressioni del Ministro Generale che hanno, poi, maturato l'idea di un capitolo speciale per i Cappuccini italiani.

«I cappuccini italiani devono esprimere tutta la loro vitalità. La bellezza del nostro Ordine è l'inserimento fra la gente. Abbiamo difficoltà d'inserimento perché siamo troppo radicati in noi stessi e non si vede al di là del convento. Non è più il tempo di guardare solo a noi, ma di uno sguardo aperto che vada oltre le proprie province, perché le forze stanno lì. [...]

Inoltre, sulla unificazione delle province ribadisco che non si deve partire dall'alto, ma dalla base, perché è la base che deve decidere. La fondazione della provincia è la fraternità e la fraternità non nasce da un editto legale, perciò ho suggerito che, forse, abbiamo bisogno di guardare al ridimensionamento con un'altra ottica, non soltanto dal punto di vista delle singole province, ma dalla panoramica della presenza cappuccina in Italia. È da qui che, forse, possono nascere altre indicazioni. L'animazione parte da voi e la Curia generale può solo aiutarvi per avere un unico sguardo sulla realtà italiana e favorire alcuni di questi movimenti di unificazione, quali: la collaborazione, la condivisione di progetti o iniziative che esprimano la vitalità della nostra presenza» (*Fr. John Corriveau*, Ministro Generale OFM Cap).

Su questa linea di pensiero, a margine del suo intervento il Ministro Generale propone un CPO per l'Italia, una sorta di Capitolo speciale che tratti tutte le problematiche sottese, o sottaciute.

A questi suggerimenti come hanno reagito i Ministri Italiani?

Innanzitutto ci si è resi conto che non deve venir meno l'ottimismo che nasce dalle certezze della fede. Poi, si è presa coscienza che, se Dio ci ha scelti e ci ha chiamati a vivere in questo tempo dobbiamo poggiare in lui ogni speranza e non limitarci alle logiche che danno troppo peso ai calcoli umani, ma a quelle che sono aperte alle novità degne di Dio.

Qui di seguito vengono riportati tre successivi interventi dei Ministri provinciali presenti.

«Ho apprezzato la provocazione a promuovere questa specie di Capitolo italiano. È sicuramente una cosa interessante e subito il mio pensiero correva alle ragioni e motivi che non sarebbero pochi per fare un Consiglio di questa portata dove tutte le province italiane si ritroverebbero. Si tratta di studiare come, per scoprire la nostra peculiarità. Ringrazio di questa provocazione. Questo mi ha aiutato a capire che il nostro paese ha delle responsabilità enormi e delle peculiarità sue proprie» (*Fra Giulio Manera*, Ministro provinciale di Alessandria).

«A volte sembra che le aperture che vogliamo darci siano più grandi delle nostre possibilità, oppure prendiamo decisioni che faticiamo a realizzare. Credo che in realtà ci conosciamo poco, ci stimiamo poco e ci amiamo poco. Invece, dobbiamo sapere che ogni chiusura apre nuove opportunità. In questa direzione non mi sembra tanto stupida l'idea di un CPO per l'Italia» (*Fra Eugenio Bollati*, Ministro provinciale di Milano).

«La nostra identità si gioca nel rimanere nello spirito di san Francesco e nel servire la Chiesa oggi. Anch'io, perciò, vedo con favore un CPO per l'Italia» (*Fra Gianni Ferri*, Ministro provinciale di Roma).

Di fronte a queste ipotesi, il Consiglio di Presidenza si attiva per valutare la possibilità di poter concretizzare un significativo raduno dei Cappuccini Italiani. Nell'aprile del 2002 il nuovo segretario della CIMP Cap, presenta all'Ordine del giorno della 96ª Assemblea l'ipotesi di un Capitolo spirituale tutto italiano. Ecco il testo del verbale:

«*Capitolo nazionale Frati Cappuccini*. Il Ministro provinciale di Roma e consigliere della CIMP Cap, fra Giovanni Ferri, relaziona su quanto elaborato dal Consiglio di Presidenza circa la proposta di un "Capitolo dei Frati Cappuccini italiani", presentando una scheda di lavoro su cui riflettere. Al vivo ringraziamento per il lavoro svolto dal Consiglio, fa seguito una lunga discussione in aula sui punti cardine contenuti nella scheda (valenza giuridica, prevalenza dell'animazione, connotazioni specifiche per i cappuccini italiani, identificazione delle tematiche, problemi strutturali...). Infine, il Segretario per volere dell'assemblea propone due mozioni. Sulla prima mozione si procede per votazione palese, sulla seconda per votazione segreta.

1ª mozione: Piace all'Assemblea procedere verso un "capitolo spirituale" dei Cappuccini italiani? (22 Presenti: 20 Sì, un No, un Astenuto).

2ª mozione : Premesso che un « capitolo spirituale » dei Cappuccini italiani necessita di un periodo di preparazione, piace all'Assemblea darsi come termine giugno 2003? (23 Presenti: 9 Sì, 14 No).

Il parere dell'Assemblea sarà preso in considerazione dal Consiglio di Presidenza che, in rispetto a questa volontà, studierà come procedere, e nella prossima Assemblea proporrà delle scadenze più dilazionate nel tempo, senza interferire nei programmi già in atto».

Il Consiglio di Presidenza della CIMP Cap, a partire da questa data, nomina una commissione di 12 esperti e il Presidente con il Segretario li convoca alla sede della CIMP Cap per il 14 ottobre 2002 per valutare modalità e tempi di attuazione del Capitolo.

La commissione è così composta: Ennio Tiacci (provincia di Assisi), Lorenzo Pasquini (Firenze), Bruno Cipriani (L'Aquila), Paolo Martinelli (Milano), Erminio Gius (Trento), Piergiorgio Taneburgo (Puglia), Stefano Campana (Torino), Calogero Peri (Palermo), Giovanni Salonia (Siracusa), Francesco Mazzeo (Catanzaro), Paolo Grasselli (Parma), Alessandro Ferrari (Milano). Lungo il suo cammino la commissione ha subito perdite ed il presidente ha proceduto a sostituzioni. Sono venuti meno: Paolo Grasselli e Paolo Martinelli, sostituiti subito da Gianluigi Pasquale (Venezia) e Vincenzo Costantini (Roma). Il Presidente e il Segretario indica fra Ennio Tiacci, Ministro provinciale di Assisi, come Presidente della Commissione e fra Lorenzo Pasquini, come segretario e verbalista.

La risposta dei convocati è stata unanime e dalla riunione emerge che: a) punto di partenza è la vita fraterna, b) scopo fondamentale è l'animazione quale rimedio a molte demotivazioni, c) aiuto auspicato è una migliore contestualizzazione dei cappuccini in Italia.

Per una ricaduta positiva si richiede una presenza piuttosto numerosa e significativa di tutte le 380 fraternità presenti nel territorio italiano.

Le proposte della Commissione tecnica vengono presentate nella successiva Assemblea. Riporto il testo del verbale concernente il:

«*Capitolo Spirituale Nazionale dei Cappuccini italiani (= CSN Cap)*. Il Presidente espone all'Assemblea il travagliato cammino che ha portato a prendere in considerazione questa proposta già emersa nelle precedenti Assemblee della CIMP Cap (94ª, 95ª e 96ª). Al momento il Consiglio di Presidenza, maturando le indicazioni suggerite in queste Assemblee, presenta le seguenti proposte:

- a) ha costituito una *Commissione Tecnica*, composta da 12 frati e presieduta dal Ministro provinciale di Assisi fr. Ennio Tiacci, che ha lo scopo di accompagnare la preparazione del CSN Cap. In una prima riunione, pur sottoponendosi all'autorevole decisione che prenderà la 97ª Assemblea, la Commissione si è dichiarata favorevole al CSN Cap;
- b) La commissione suggerisce come tema: *Fraternità minoritica ed ecclesiale* (rimangono aperti altri sottotitoli appropriati da studiare in seguito);
- c) come modalità da percorrere, si suggerisce la formula del "*Capitolo spirituale*" per poter scavalcare ulteriori difficoltà di carattere giuridico;

- d) si precisa che lo scopo di tale CSN Cap è di ordine esperienziale/fraterno, dove emerge la condivisione, lo scambio, la partecipazione, che si articoleranno ad intreccio con assemblee, tavole rotonde e incontri di gruppo;
- e) si auspica una larga partecipazione (400-500 frati) che sia espressiva della base, mantenendo contenuto il numero di coloro che svolgono un ruolo di governo;
- f) per la data e il luogo si ipotizza l'ultima settimana di ottobre del 2003 in Assisi presso la Pro Civitate.

Su queste proposte si è sentito il parere di tutti i partecipanti dai quali sono emerse delle perplessità circa il numero, le tematiche, la dicitura di "Capitolo", il tempo di realizzazione... In risposta a queste perplessità il Consiglio di Presidenza ricorda che l'idea era già emersa qualche anno fa' e poi fu affossata. Forse, è arrivato il momento di rischiare questa avventura per dar risposta a tanti interrogativi che attendono segnali di ripresa. Gli aspetti tecnici vanno affidati ai tecnici che s'ingegneranno a trovare le dinamiche per gestire il grosso numero di partecipanti. Tale numero è appositamente voluto per garantire una ricaduta in tutti i frati delle province italiane. Sull'argomento fr. Giovanni Salonia, in qualità di membro della commissione tecnica preparatoria e invitato dal Presidente, precisa che per l'aspetto tecnico il numero elevato dei frati non è un ostacolo, anzi si deve favorire il "convenire", per cui si deve lasciare ampia libertà di partecipazione.

Dopo che l'Assemblea si è pronunciata favorevolmente, si precisa, infine, che uno dei principali obiettivi del CSN Cap è la qualità della fede. Siamo schiavi del sistema efficientistico e non consideriamo a sufficienza il valore che ognuno ha di fronte a Dio. Va, dunque, riconsiderata collegialmente la qualifica che ci viene dal nostro "essere" e che viene poi contestualizzata nel nostro "operare". Quindi, si vuole stimolare i frati a non adeguarsi allo statu quo, ma ad avere una presenza sempre vigile e cosciente».

Avuta l'approvazione dell'Assemblea, la commissione tecnica ha incominciato a lavorare alacremente precisando tematiche, contenuti, dinamiche, modalità di partecipazione di "esperti" interpellati sia dentro che fuori dell'Ordine.

Il Vicario Generale dell'Ordine, interpellato sulla validità di tale iniziativa e sulla sua valenza giuridica, risponde al Presidente della CIMP Cap con queste indicazioni:

«Nella riunione del 22 novembre ho presentato la nota al Definitorio generale, che apprezza l'iniziativa della CIMP Cap. e la incoraggia ritenendola opportuna per l'animazione dei frati italiani, soprattutto in questo momento in cui l'Ordine si prepara a celebrare il VII CPO sulla minorità e l'itineranza.

Il Definitorio generale però fa osservare che [...] l'iniziativa del capitolo spirituale nazionale non rientra in un'area di diretta responsabilità del Ministro generale, né per tale Capitolo occorre che il Ministro generale dia il nulla osta e né nomini il Presidente. La responsabilità del suddetto capitolo ricade tutta sulla CIMP Cap. e sui suoi organi competenti».

Nel considerare la valenza non giuridica, ma di animazione propria di questo Capitolo nella riunione della Commissione tecnica del 12 dicembre 2002 si decide per questa denominazione: "*Capitolo delle stuoie dei frati Cappuccini Italiani*", e verterà su questa tematica: *Fraternità Minoritica Ecclesiale, in un mondo che cambia*". Si prevede la presenza del 20% dei Cappuccini italiani.

Il Capitolo delle stuoie sta prendendo la sua definitiva configurazione. Viene inviata per Natale 2002 una lettera di augurio a tutte le fraternità italiane che contiene il primo annuncio del Capitolo delle stuoie. La commissione tecnica s'incarica di elaborare un programma che favorisca al massimo la comunicazione, il dialogo, la partecipazione attiva e interattiva tramite tavole rotonde, gruppi di lavoro, bancherelle espositive, comunicazione di esperienze, momenti liturgici e ricreativi.

Questo lavoro tecnico, seguito da vicino dal Presidente e dal Segretario della Conferenza che hanno coinvolto anche i consiglieri, viene presentato all'Assemblea dei Ministri provinciali nel Marzo 2003.

Ci affidiamo anche qui alla descrizione del verbale:

«*Capitolo delle stuoie dei Cappuccini Italiani*. La presenza di fra Ennio Tiacchi e di fra Lorenzo Pasquini, rispettivamente Presidente e Segretario della Commissione tecnica, ha permesso di

puntualizzare il cammino di preparazione fatto finora e di chiedere ai Ministri Provinciali come procedere per il futuro.

Il dialogo successivo, presenti per l'occasione anche i segretari nazionali, ha precisato innanzitutto che i destinatari di questo Capitolo sono i frati adulti e impegnati, anche se non è esclusa una rappresentanza dei giovani frati in formazione. La presenza dei frati che hanno incarichi istituzionali, va limitata, mentre quella dei frati che ordinariamente non partecipano agli incontri, va favorita. È auspicabile che non ci sia solo l'élite dei Frati, ma che ogni settore delle province venga rappresentato, pur lasciando al Ministro Provinciale l'opportunità di inviare i frati che ritiene utile. Dal dialogo è emerso che il significato e gli obiettivi del Capitolo sono quelli dell'animazione ad intra, che favorisce un clima di fiducia e di ottimismo, a partire dalla propria comunità. Si tratta, perciò, di costruire rapporti relazionali maturanti, attraverso la reciproca emulazione, facendo emergere il sommerso umile dei frati. [...]

Il programma presentato si articola in due interventi Assembleari, con cinque significativi luoghi d'incontro: liturgie – tavole rotonde – laboratori di fraternità – condivisioni fraterne – ricreazione».

Da questo momento in poi, incomincia l'elaborazione più concreta e faticosa. Per gestire un gruppo di frati così numeroso e favorire la partecipazione di ognuno, i luoghi d'incontro più opportuni sono questi: 1) tre tavole rotonde che si svolgono in contemporanea con l'intervento di tre "esperti o testimoni" aperti al dibattito dei partecipanti, 2) diciannove laboratori di fraternità in cui i partecipanti si troveranno per gruppi di 20 persone circa per condividere l'esperienza che si sta facendo, 3) condivisioni fraterne in cui ognuno può esporre la sua attività e condividerla con gli altri. Le relazioni di apertura e di chiusura, e, inoltre, le suggestive celebrazioni sui luoghi francescani di Assisi, faranno da contorno a questo importante momento assembleare. Le giornate si concludono con due ricreazioni e un lucernario.

Il programma viene definitivamente presentato alla 99^a Assemblea che elabora il secondo annuncio di indizione del Capitolo delle stuoie.

«L'iniziativa del Capitolo delle stuoie è ormai alle porte e la commissione tecnica incaricata ha elaborato un programma che ritiene definitivo. Il segretario della commissione tecnica, fr. Lorenzo Pasquini, presente in aula per l'occasione, espone il programma, con le tematiche scelte, le dinamiche che accompagneranno i vari momenti della giornata e la metodologia di coinvolgimento dei frati che vi parteciperanno. Il Presidente esorta i Ministri provinciali a farsi convinti promotori dell'iniziativa, esortando i frati a parteciparvi e trasmettendo loro entusiasmo. [...] Il Segretario della CIMP Cap s'incaricherà di inviare un secondo annuncio di indizione del Capitolo [il cui testo è stato elaborato in aula e firmato da tutti i Ministri provinciali] a tutte le fraternità cappuccine d'Italia».

Il Capitolo, che avrà luogo a Santa Maria degli Angeli in Assisi, "Domus pacis" nei giorni 27-31 ottobre 2003, sarà, per i Cappuccini italiani, una tappa storica. Il suo scopo è espresso in queste semplici parole:

«Il Capitolo delle stuoie vuole creare un clima bello nel quale i frati si incontrano, dialogano, condividono la loro preghiera, il loro ideale, le loro esperienze, le loro speranze».